

Uno faceva collezione di storie eccentriche. Ne trovò una e la mise da parte. Poi ne trovò un'altra, e così via. Quando ne raccolse un certo numero, ne fece un libro. Ma l'uscita del libro fece sì che altre persone venissero a raccontargli le storie che conoscevano. Fu così che il collezionista ne ebbe presto parecchie altre.

Uno viveva con la famiglia del nipote, che era una famiglia normale. Lui invece si ubriacava e tutti si vergognavano molto. Alla lunga, finì che usciva dalla sua camera solo per attraversare il corridoio e vuotare il vaso da notte.

Quando morì, i parenti scoprirono che da anni conservava i tappi delle bottiglie. Ne trovarono a migliaia dentro l'armadio della sua camera, dal quale per fare spazio aveva gettato via i vestiti.

Uno ricco aveva la fissazione delle automobili. Ne comprava una ogni volta che poteva, special-

mente di quelle antiche, da collezione. La sua vita era regolata in funzione delle macchine. Fece pure allargare l'ingresso della sua villa per poter entrare con l'automobile, posteggiare in salotto e andare a dormire.

Faceva segare a metà le vetture e saldare pezzi dell'una con pezzi dell'altra. Ne nascevano mostri che facevano pochi chilometri fra lo stupore generale per poi fermarsi definitivamente.

Possedeva anche diverse motociclette. Su una di queste, in tempo di guerra, accompagnava i feriti che trovava per strada dopo i bombardamenti. Ma se durante il trasporto all'ospedale trovava un altro ferito, scaricava dalla moto il primo, caricava il secondo, e così via.

Era una passione ereditaria. Suo figlio trovò i soldi e il modo di comprare un carro armato che secondo lui sarebbe servito per andare a caccia, ma non ebbe mai l'occasione di usarlo.

Uno faceva collezione di lampadine fulminate.

Uno faceva collezione di chiodi usati e li classificava in diverse cassette con sopra scritto: *utili*, *forse utili*, *difficilmente utilizzabili*.

Uno era il principe di Baucina, che si vantava di non aver mai aperto una busta in vita sua. Aveva

elaborato una classificazione delle lettere in due categorie: *inutili* e *jettatorie*. Gli amici e i parenti che erano a conoscenza della sua teoria smisero presto di scrivergli, per cui la teoria stessa tendeva sempre più a rivelarsi esatta: le lettere che arrivavano finirono per essere davvero tutte irrilevanti o foderie di cattive notizie. Lui annusava la busta, la soppesava e stabiliva:

«Inutile».

Oppure:

«Jettatoria».

Non le buttava, però. Quando morì ne lasciò tre casse piene, ed erano tutte intatte.